STASERA AL «PALASPORT» TOMASONI TENTA DI DETRONIZZARE COOPER

Favorito è l'inglese ma Tomasoni può spuntarla

Dalla prima decade del secolo sono entrati nei *rings* di oltre Manica e del resto del mondo alcuni pesi massimi inglesi di buona levatura. Pensate a «*Bombardier*» Billy Wells e Phil Scott, a Jack Petersen e Bruce Woodcock, a Jack Gardner, Johnny Williams e Don Cockell il fabbro ferraio di Battersea diventato «*Farmer*», agricoltore con le sterline guadagnate pugnando contro Rocky Marciano. Altri, un paio, meritavano il titolo di «campione dei campioni». Si chiamavano Tommy Farr ed Henry «*Twin*» Cooper l'odierno avversario del bresciano Pietro Tomasoni nel «Palazzo dello Sport» di Roma. Nessun gigante dell'isola britannica è riuscito campione del mondo: colpa del destino, anche di intime debolezze fisiche oppure morali. L'atletico Wells ebbe la sorte di imbattersi nel folgorante «uno due» di Georges Carpentier che lo mise fuori corsa. Il pittoresco Phil Scott era tanto abile quanto pauroso mentre Hack «Tiger» Petersen, tutto rosso coraggio, venne tradito dagli occhi e dal fisico troppo leggero. Bruce «*Battling*» Woodcock, pupillo di Jack Solomons, fu tipo possente ed amletico. Jack Gardner, gigantesca guardia del re (Giorgio VI) non imparò la «boxe» al contrario del piccolo enigmatico Johnny Williams non sufficientemente duro nel colpire. Una disfunzione ghiandolare tradì, infine, il coraggioso Donnie Cookell diventato un barile di grasso.

Eccoci a Tommy Farr, il «*terrore*» del Galles. Toccò la forma migliore ai tempi di Max Baer, Jim Braddock, Joe Louis: niente da fare. Henry «Twin» Cooper ebbe due «chance» per il campionato del mondo ma, purtroppo, da Cassius Clay imbattibile o quasi. Jack Solomons allestì la prima partita il 18 gennaio 1963 nel «Wembley Stadium». Il biondo Cooper, 29 anni molto sicuro di sé, lucido e calmo, sul finire del 4. *round* sparò un *hook* sinistro, il suo «colpo della domenica». Sorpreso Clay crollò sul sedere con il braccio destro, il campione si aggrappò alla fune di mezzo. Il gong lo strappò dalla critica situazione. Durante il riposo Angelo Dundee, il *trainer*, lavorando duro gli diede il consiglio giusto.

Cassius Clay uscì dall'angolo con la determinazione di farla *finita subito*. I suoi taglienti guantoni fecero guasti terribili. Henry «Twin» Cooper divenne una maschera drammatica. L'arbitro, un britannico, decretò il K.O. tecnico a favore di Cassius Clay nello stringere la mano al rivale disse: «*...sorry amico, dolente darrero...*» Cooper, da onesto stoico «*conckney*», sorrise amaro. E' il mestiere. Si ritrovarono per la rivincita nell'Arsenal Stadium» ad Highbury, Londra, il 21 maggio 1966 con la regia di Harry Levene. In 6 assalti Cassius Clay tramutò l'inglese in una fontana sanguinosa. L'arbitro George Smith di Edinburgh, convinse il ferito a ritirarsi dalla lotta.

Henry Cooper «Jr», figlio di Henry Nacque a Bellingham, Londra, il 3 maggio 1934 genitore di Jim, altro peso massimo però di scarso talento come si vide contro Cavicchi nel 1960 a Bologna. Conosciamo Henry «Twin» Cooper, «dopo» Cooper, dal 1952 quando lo vedemmo nel ring olimpico della «Messa» Hi[illegible] Helsinki. Era [illegible] Alto, slanciato occhi [illegible] capelli biondi dolcemente *Hard some* ossia bello e ben proporzionato. Fisicamente [illegible] medio massimo. Durante [illegible] al cuore del supermedio Pierce, un pesatore. Due anni dopo Cooper entrò nel mistico a sagittario: anzo brillante con 9 successi consecutivi uno contro Dave Bacilieri. Il biondo subì [illegible] da Peter Bates, Zora Folev, Joe Erskine, Ingemar Johansson, Schwoner (per squalifica), Roger Rischer, Amos Johnson, Floyd Patterson, infine da Cassius Clay come si è già detto. Dopo ogni caduta Henry «Twin» Cooper è morto.

Bacilieri, Brian London, Zora Folley, Roy Harris, Alex Miteff, Joe Erskine, Dick Richardson, Johnson, Pressoit, Billy Walker e Karl Mildenberger. Il bolognese marciò lo scorso settembre a Wembley strattonò arguto al germanico la massima cintura europea. Cooper venne fermato allo [illegible] decimo. Hamburg [illegible] riimpiangono il tifoso, equivoco regolamento «E.B.U.» lo proclamò vincitore e campione. Magari stanotte a Roma lo perderà nella stessa maniera davanti a Tomasoni, il più umile, tenace rude, sconfitto pugile italiano.

Fermo Cooper è facile l'arbitro olandese Ben Brill [illegible] defatto [illegible] «[illegible]». Sul piano tecnico dei valori il promosso appaiono invece allo inglese più esperto e classico più abile e preciso, più potente e sicuro di sé. Nè passato a Francoforte Tomasoni, ha perduto due volte con Mildenberger per aver accusato, alla distanza, la fatica. E' vero che lo sfidante risulta un «*southpaw*», altrettanto vero che il londinese ha già superato un paio di *mancini*: Jack Bodell e Karl Mildenberger. A quasi 35 anni di età, quattro più del rivale, Henry «Twin» Cooper viene considerato il più ricco, famoso, premiato campione di oltre Manica. Detiene la massima «cintura» da 10 anni e due mesi, ha maritato tre «lonsdale belt», possiede lo onorifico «O.B.E.» (Order British Empire), la sua casa a Wembley, che divide con la moglie Albina Ginepri di Parma ed i figli Eary, Marco e John Pietro, vale almeno 20 mila sterline. La tariffa, quando combatte, si aggira sui 30 milioni di lire. Il Cooper 1969 è un atleta alto, asciutto, stempiato, canuto, tutto ferite sul volto e forse stanco ma resta sempre un singolare pugile che propone stasera, ai romani, il primo campionato europeo dei «massimi» dal 1933 (Camera - Paulino Uzcudun), insomma uno spettacolo inedito che dobbiamo al dottor Tommasi, ed alla I.T.O.S. sempre alla ricerca del meglio. Le luci della TV inglese (BBC) si accenderanno sul ring alle 21.10 mentre i clienti della televisione italiana (secondo canale) dovranno attendere le 23 circa.

Il cartellone di Rino Tommasi presenterà pure, dalle ore 20,30, Mura Maggi nei *galli*, Puddu Cartwright nei *piuma*, Nervino Eddie Blay nei *welters*, infine Arcari-Adrian Davis e Fasolato-Andreetti nei *welter-juniors*.

Giuseppe Signori

Con 55 mila tesserati

L'UISP tra le maggiori forze sportive italiane

I nuovi dirigenti - Caloroso ringraziamento a Mingardi che assume la presidenza dell'ARCI-SPORT

L'ufficio stampa dell'UISP ha diramato un comunicato nel quale dopo aver sottolineato come i tre giorni di intenso dibattito che hanno caratterizzato il sesto congresso abbiano «confermato il salto di qualità compiuto dall'Unione» e come «lo sviluppo organizzativo raggiunto negli ultimi anni» (55.000 tesserati) lo collochino tra «le maggiori forze sportive del paese» così prosegue:

«Dal Congresso è scaturito un impegno organico a portare avanti una grossa battaglia per il rinnovamento sportivo del paese che colpisca anche le responsabilità e le carenze dimostrate sia dallo Stato che dagli organismi sportivi ufficiali per non aver saputo dare ai giovani ed ai cittadini la possibilità di praticare l'attività sportiva». Al termine dei lavori il Comitato Direttivo Nazionale eletto ha riconfermato all'unanimità Arrigo Morandi e Ugo Ristori rispettivamente Presidente e Presidente Aggiunto mentre a segretario generale è stato eletto anch'egli all'unanimità Luciano Senatori in sostituzione di Giorgio Mingardi chiamato a dirigere la ARCI-SPORT. Mingardi, «la cui esperienza maturata nel corso di 15 anni ha costituito per l'UISP — come si legge nel comunicato — un punto di forza determinante per il superamento di fasi critiche e difficoltà che non sono mancate nella vita dell'Unione» la Presidenza ha rivolto un caloroso ringraziamento per l'opera svolta e auspicato che dal nuovo incarico, proprio per i rapporti che dovrebbero intercorrere con l'UISP, continui a mantenere vivi i rapporti con l'UISP e a dare alla Unione il suo valido contributo.

Il nuovo Comitato Direttivo Nazionale è composto da 51 membri (23 rappresentanti delle Province, 9 insegnanti di Educazione fisica, 5 Assessori allo Sport di grandi città, 8 dirigenti centrali dell'Organizzazione, 4 rappresentanti di altre organizzazioni popolari e di massa, 1 medico sportivo, 1 giornalista) più i presidenti delle Leghe di specialità.

Questo l'elenco dei nuovi eletti: Bigi Giulio, Benvenuto Michelangelo, Catapane Alessandro, Chiodetti Fiorella, Corticelli Bruno, Dattino Antonio, Di Marzio Massimo, Dini Mario, Elisei Cesare, Fabbri Enrico, Favilli Araldo, Ferraboschi Paride, Forghieri Ivan, Garibaldi Ezio, Gasparini Flavio, Gatti Massimo, Gazziero Giancarlo, Giovanetti Oddone, Gregorig Enrico, Grimaldi Pasquale, Gulinelli Mario, Iotti Franco, Isala Sergio Izzo Sebastiano Masselli Mario, Mingardi Giorgio, Montanari Florindo, Montanari Sergio, Minichini Ugo, Morandi Arrigo, Nativitati Giovanni, Nobili Franco, Pattacini Arnaldo, Pavani Armando, Polverini Fedele, Prasca Giuliano, Ristori Ugo, Roccella Paolo, Rossi Filiberto, Rapallini Luigi Saccani Ettore, Sampieri Aldo Serioli Carlo, Senatori Luciano, Serra Sergio, Soldano Oronzo, Sovente Mario, Suberati Augusto, Terzaghi Bruno, Gori Angelo Franco, Loi Renzo

---

Battuto il Celtic (1-0) nel retour-match della Coppa dei Campioni

MILAN IN SEMIFINALE GOAL DI PRATI

CELTIC: Fallon; Craig, Gemmell; Clark, McNeil, Brogan; Johnstone, Wallace, Chalmers, Murdoch, Hughes.

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Maldera, Malatrasi, Rosato; Hamrin, Lodetti, Pratti, Rivera, Scala.

ARBITRO: Ortiz De Mendibil.

MARCATORI: nel primo tempo al 12' Prati.

Dal nostro inviato

GLASGOW, 12.

E' finita. Novanta indicibili minuti di sofferenza, ma è finita. Il Milan ha battuto il Celtic, qui nella sua tana di Glasgow ed entra a vele gonfie nelle semifinali di Coppa dei Campioni. Un'impresa clamorosa nella quale più nessuno credeva dopo lo 0 0 di Milano e il faticato, anonimo incedere della squadra in campionato. I rossoneri hanno invece offerto una stupenda impennata d'orgoglio e il risultato ha premiato alla fine la fiducia di Rocco, che, pur con quel poco che il convento gli passava dopo gli infortuni di Sormani e Trapattoni, ha messo insieme una compagine inedita, ma solida, in fiato, e ricca di temperamento. Ovvio che, in queste condizioni e nelle intuibili difficoltà d'ambiente, non si poteva chiedere a questo Milan gioco e spettacolo. Ognuno doveva dare quel che sapeva, pur che fosse tutto. E nessuno s'è tirato indietro.

Ovvio che la parte del leone sia toccata ai difensori sui quali, si sapeva, è finito tutto il peso del match. Cudicini su tutti, autentico portiere di classe e d'esperienza mondiale, e il giovane Maldera con lui, e Malatrasi, e il bravissimo Rosato. Forse un gradino sotto Schnellinger, ma il tedesco aveva la validissima attenuante delle precarie condizioni fisiche. Se la difesa però ha retto fino in fondo al massiccio urto degli "arrabbiati" scozzesi, gran merito va dato anche a Lodetti, superbo e continuo nell'oscuro, improbo lavoro del «pendolare» e al giovane Scala che ha praticamente annullato Murdoch. Chiaro che da Rivera, in un match del genere, non si potevano certo pretendere bulloni roventi, nè il solito ancheggiare in punta di scarponi. Doveva giocare alla Hidegkuti, improvvisarsi centravanti, ha finito col rientrare, man mano che il tempo passava, nei suoi schemi e nei suoi compiti abitudinari. Anche se, vista la temperatura del match, non col solito ispirato talento.

Una delusione gli scozzesi, il gioco non è mai stato impostato con un briciolo di ragionata determinazione, non uno che si sia alzato da un men che mediocre standard. Doppia delusione Johnstone, sovente annichilito da Anquilletti, e il tanto strombazzato Chalmers. Il migliore, forse, è stato Clark, un difensore. Ed è tutto dire. Ragion per cui il pubblico, il temuto pubblico britannico, se n'è alla fine andato col magone in gola e i celebri cori ritmati nella strozza.

Ma veniamo al match.

«Celtic Park», gremito nei suoi 75 mila posti, è una bolgia quando, in perfetto orario, il Milan batte il calcio d'inizio. Due novità nelle file scozzesi: Lennox non si è ristabilito in tempo, o Stein non ha voluto azzardarne il recupero, e Clark nelle funzioni di battitore libero, come già a Milano, in evidente omaggio a una certa qual dose di prudenza dopo le dichiarazioni offensivistiche della vigilia. Quelle annunciate da Rocco le marcature, con Anquilletti su Johnstone e Schnellinger su Hughes: Scala è appiccicato a Murdoch, Rosato su Charlmers e Maldera si prende Wallace, mentre Lodetti fluidifica a mezzo campo. Dal canto loro gli scozzesi affidano Rivera a Brogan.

L'avvio, com'era scontato, è tutto del Celtic ma la difesa rossonera regge all'urto. Al 7' però il primo brivido: Hughes «salta» *Schnellinger e scaglia una* saetta in diagonale che si spegne sulla faccia esterna della rete. Il Milan tende logicamente a ridurre il ritmo e ad allungare i tempi. Rivera fa il centravanti e all'11' si lancia su un tiro — cross di Hamrin — ma Fallon lo anticipa. Improvvisamente al 12', i rossoneri vanno clamorosamente in vantaggio: dopo una rimessa laterale McNeill cerca di servire Craig e dà invece a Prati una palla d'oro che il «Pierino» controlla con una freddezza tutta britannica ed una precisione millimetrica, se la porta avanti una ventina di metri e, elusa l'uscita di Fallon, lo fulmina sul tempo scaraventando in rete. Per gli scozzesi è una doccia... scozzese. Gli spalti sono una tomba e, in campo, Johnstone e C. ne sembrano frastornati. Insiste il Milan, e al 16' una bella azione Scala-Hamrin è conclusa dallo svedese con tiro teso che, attraversata la luce della porta, si spegne sul fondo. Adesso, con un gol in saccoccia, la posizione di Rivera si fa più prudente, torna cioè a tre quarti nella zona e coi compiti che gli sono abituali.

Il Celtic si è riavuto e riattacca in pressing, ma la difesa rossonera si arrocca attorno a Malatrasi e se la sbriga come può, ma sempre di prima, senza indugiare in disimpegni, con battute lunghe. I biancoverdi provano allora con tiri da lontano (Clark al 25' e Brogan al 28'), ma Cudicini non si lascia sorprendere. Ancora Cudicini, alla mezz'ora, s'accartoccia sui piedi di Chalmers avventatosi su un cross di Johnstone. L'iniziativa è sempre del Celtic, ma il suo gioco non ha quelle fiammate esplosive che si temevano e che Stein aveva promesso. Anche il pubblico sembra renderse*ne conto e la sua «partecipazione»* al match non pare così determinante come si aveva ragione di credere. Non una gran cosa, insomma questi scozzesi, e il Milan di buon grado vi si adegua. Il tempo scorre lento ma inesorabile, i biancoverdi raccolgono un paio di calci d'angolo, e si va al riposo.

Si riprende con una sostituzione nelle file scozzesi: Auld al posto di Brogan. Il Celtic, come è ovvio, torna a piazzarsi negli immediati paraggi di Cudicini: due buchi di Schnellinger, al 2' ed al 4', due grossi brividi per i rossoneri. Il lavoro di Lodetti e Scala a centrocampo diventa sempre più improbo, e non sempre riesce a far da filtro. L'attacco scozzese però, pur massiccio e continuo, è disordinato: *disordinato nei suoi temi e sempre* avventuroso nelle sue conclusioni.

Johnstone è fumoso, ed il temuto Chalmers soffre le attenzioni di Rosato; il più pericoloso è Hughes che, con il tedesco che sbaglia più di una battuta, può sovente incunearsi in area. Il Milan abbozza i suoi timidi tentativi di risposta fidando su Lodetti e sui rilanci della difesa. In uno di questi, al 14', Prati addirittura segna, ma si è aiutato vistosamente con una mano e l'attentissimo De Mendebil logicamente annulla. Siamo al 20' e Rocco chiama in panchina Schnellinger e butta nella mischia Santin. Gli scozzesi sono al forcing, ma è un forcing asfittico, senza sbocchi. Quanto al gioco neanche il caso di parlarne: un farraginoso, ininterrotto susseguirsi di tiri ciechi e di respinte. Una lagna che soltanto l'importanza della posta fa sopportare. Da una parte e dall'altra non si fanno ovviamente complimenti ma e sostanzialmente un match corretto.

Al 26' il Celtic potrebbe arrivare all'1-1, ma Hughes mirabilmente servito da Chalmers, scabatta per precipitazione una deliziosa palla gol a pochi passi da Cudicini.

Al 29' esce anche Hamrin e Rognoni lo rimpiazza. L'intendimento di Rocco è chiaro: far ressa al centro campo per imbrigliare gli avversari e narcotizzarne la foga.

Pelle d'oca, per Cudicini, al 32': un errore di Santin dà via libera a Wallace, ma questi indugia un attimo e Cudicini gli restringe l'angolo di tiro, per cui Wallace non può che sparargli addosso. Tutto il Milan è nella sua area, e mai minuti, forse sono stati così lunghi. Maldera e Malatrasi mulinano le loro leve e immaginano la barriera sulle barricate. Basterà? I rossoneri hanno il fiato grosso e da spendere non sono rimasti che gli spiccioli, ma basta. Ed è, per il Milan, il trionfo. Tanto più dolce quanto era insperato.

Bruno Panzera

GLASGOW — Scala sventa una incursione del Celtic (Telefoto)

La seconda tappa della Tirreno-Adriatico

Bitossi si ripete

Dal nostro inviato

ALATRI, 12

«*E' un percorso per Bitossi*», abbiamo scritto ieri sera, e Bitossi si ripete. Bitossi concede il «bis» con un pezzo di bravura, con un acuto degno del suo repertorio di scattista. Bitossi pianta Adorni nella curva a gomito che precede di 300 metri il telone d'arrivo, e l'impressione è che il ragazzo di Bartolozzi volendo, avrebbe potuto vincere con un vantaggio superiore.

In tutti i modi per non mollare il rivale sul Monte Fumone, Adorni si è seduto a mezzo chilometro dal traguardo, perdendo secondi preziosi che potrà magari recuperare nella prova a cronometro dell'ultimo giorno, ma Bitossi così promette nuovi attacchi, promette di giungere al pomeriggio di S. Benedetto del Tronto con un margine più sostanzioso, un margine che potrebbe metterlo al sicuro dallo scontato successo di Vittorio nella gara contro il tempo.

Una gara breve, tra l'altro, di appena 18 chilometri e 300 metri nella quale sarà possibile contenere i distacchi.

L'impennata di Bitossi lascia il segno in classifica, però la partita è ancora incerta. Vogliamo dire che gli Adorni e i Michelotto terranno gli occhi aperti per sfruttare eventuali situazioni favorevoli. Scende invece di quota Motta che respira male e concede spazio persino ai pistards Sercu e Beghetto. Il belga Sercu (ieri undicesimo e oggi terzo) è coi migliori. Convince anche Vadenbossche, e sapete: i due spalleggeranno Merckx nella Milano-Sanremo. E Vianelli? Vianelli procede con una tabella di marcia della quale è bandita la fretta e tuttavia il ragazzo si difende onorevolmente.

Al radunò della seconda tappa non si erano presentati Bossio (frattura al polso destro) e gli infortunati De Rosso e Fusinato. Ma occorre i dettagli. Dunque, cominciamo in discesa con una scaramuccia di Moneglia subito soffocata da Bitossi, e proseguiamo con un azione di Guerra e Jotti, i quali vengono accreditati di 50" in quel di Valmontone dove Polidori si rialza presto e sorprendente da un capitombolo. Guerra e Jotti imboccano la Cassina con 1'33" e sfiniscono sotto le sbarre del passaggio a livello di Marcelo. E' annullato un tentativo di Bitossi, e i due battistrada devono arrendersi dopo una fuga di 130 chilometri.

Rimane da descrivere il finale: gli ultimi 15 chilometri che sono poi la cronaca odissea del Monte Fumone dettata da Bitossi e Adorni. Prima abbiamo un tentativo di Piazza, Bramucci, Vianelli, Schiavon, Franco Mori, Dancelli dello stesso Polidori e Beghetto, Colombo e Scarbozza ma nel pezzo cruciale di Valmontone emergono Bitossi e Adorni. I due fanno il vuoto, nulla Schiavon cerca di resistere a Franco e Vittorio che vanno a chiudere il successo di tappa.

Un successo che Bitossi conquista con sistema facilità scattando al culmine della salitella di Alatri, e Adorni (sposato) gli cede 8 secondi.

Il terzo posto (omaggio) è di Sercu davanti a Bergamo Tosello Vandenbossche e Michelotto in una classifica che ha mischiato le carte. Motta perde più di mezzo minuto.

Domani la terza gara da Alatri a Pescasseroli, 176 chilometri con il Passo del Calvario e il Colle di Cocciaro in mezzo, e poi gara nel tratto conclusivo. E' il tracciato della Tirreno-Adriatico.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Franco Bitossi (Filotex), in 4 ore 50'03" alla media oraria di Km. 39,293; 2) Vittorio Adorni (SCIC) a 8"; 3) Patrick Sercu (Faema - Bel.) a 10"; 4) Giuseppe Milioni (Germanvox) s.t.; 5) Giuseppe Beghetto (Ferretti) s.t.. 6) Guerrino Tosello s.t.; 7) Martin Van Denbossche (Bel.) s.t.; 8) Claudio Michelotto s.t.; 9) Luigi Garbozza s.t.; 10) Ernesto Donghi a 10"; 11) Baldan s.t.; 12) Attig (Germ.) s.t.. 13) Polidori s.t.; 14) Vianelli s.t.; 15) Laghi s.t.; 16) Zilioli s.t.; 17) Scopel s.t.; 18) Morolli s.t.; 19) Ballini s.t.. 20) Pecchielan s.t.; 23) Schiavon in 4.40'19". Seguono: 27) Vercelli a 33"; 31) Motta a 33".

La classifica generale

1) Franco Bitossi (Filotex) in 10 ore 07'16"; 2) Vittorio Adorni a 8"; 3) Milioli a 10"; 4) Vandenbossche (Bel.) s.t.; 5) Michelotto s.t.; 6) Zilioli s.t.. 7) Laghi s.t.; 8) Sercu (Bel.) a 19"; 9) Sgarbozza s.t.; 10) Polidori s.t.; 11) Ballini s.t.; 12) Vianelli s.t.; 13) Scopel s.t.; 14) Pecchielan s.t.; 15) Morolli s.t.; 16) Moser s.t.; 17) Rota a 33"; 18) Soave a 38"; 19) Motta a 46".

Presente il C.T. tedesco

Azzurri: sei goal ieri in allenamento

Azzurri: Zoff (Albertosi); Burgnich, Facchetti (Poletti), Bertini, Salvadore, Castano, Maraschi, Mazzola (Bulgarelli), Anastasi, De Sisti (Juliano), Boninsegna.

Aglianese: Albertosi (Zoff); Magherini, Coda, Spagnesi, Morosi, Brunetti, Dal Porto (Marini), Cresci (La Franceschina), Ungaretti, Vieri, Pesci.

Marcatori: Boninsegna (3), Anastasi (2) e Maraschi.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12

Un foto pubblico e Rai ed Seeger, C.T. della RDT hanno assistito all'allenamento degli azzurri... con l'Aglianese di Miguel Montuori. Nel corso di due tempi (il primo di 40 e il secondo di 36 minuti) gli azzurrabili hanno realizzato sei reti: tre Boninsegna, due Anastasi, una Maraschi e colpito tre volte il palo a portiere battuto. Si è trattato quindi di un allenamento piuttosto proficuo.

Lo stesso Valcareggi alla fine si è dichiarato soddisfatto non solo della prova offerta dai singoli ma anche di come la squadra (specialmente quella schierata nel primo tempo) si è mossa. A differenza di ogni previsione Domenghini non ha partecipato all'allenamento: «*Il giocatore sta molto bene, è in grado di giocare, ma non ho inteso rischiare*», ha dichiarato alla fine Valcareggi. Il che vuol significare che a Berlino il 29 marzo Domenghini dovrebbe indossare la maglia n. 7 e allo stesso tempo, visto che Riva non è stato convocato per una semplice precauzione, contro la nazionale della RDT la formazione azzurra dovrebbe essere la seguente: Zoff (Albertosi); Burgnich, Facchetti; Bertini, Salvadore, Castano, Domenghini, Rivera, Anastasi, De Sisti, Riva.

In merito alla prossima convocazione Valcareggi ha dichiarato che l'elenco dei 22 sarà inviato alla FIFA il 19 marzo, che i 18 convocati si ritroveranno il 24 sera a Milanello dove il giorno dopo sosterranno un allenamento a due porte, che il 26 assisteranno alla partita degli «Under 23» contro l'Irlanda del Nord, in programma a Brescia e che il 27 in 16 partiranno per la RDT.

Per quanto riguarda Maraschi e Boninsegna che hanno giocato tutti e due i tempi nel ruolo di estremi, il C.T. ha dichiarato: «*Anche se sono convinto che Riva e Domenghini potranno essere idonei, ho inteso coprirmi le spalle*».

Come abbiamo accennato alla partita ha assistito il signor Seeger il quale ha dichiarato: «*Il 19 marzo porterò la squadra in ritiro e il 25 giocheremo una partita di allenamento a Berlino contro gli svedesi dell'Usala. In merito alla partita odierna sono rimasto deluso: credevo di poter vedere all'opera Domenghini e Riva. Comunque Anastasi è fortissimo e mi hanno impressionato anche Bertini, Castano e Boninsegna*».

Mentre i «moschettieri» lasciavano il «Centro» arrivavano i convocati della «Under 23» che domani, a Campo di Marte (ore 15) si allenteranno con il Gais di Goteborg, la squadra svedese allenata da Green.

l. c.

Parigi-Nizza: di nuovo Merckx!

Il belga Eddie Merckx è l'autentico mattatore della Parigi-Nizza: passato ieri al comando della corsa ha rafforzato la sua posizione a conclusione delle due semitappe di oggi. La prima da Paray a St. Etienne di 145 km è stata vinta da Leman davanti a Vasseur, Steveus e Wagmans mentre Merckx ha regolato in volata il gruppo a 9" dai primi tre. La seconda semitappa di Km 6.500 a cronometro attorno a St. Etienne è stata vinta da Merckx che ha preceduto di 15" Van Springel, di 16' Anquetil e di 22" Gimondi, ritorzando così il suo primato in classifica.

Roma-Lazio 2-1 Aggredito l'arbitro

LAZIO: Leardi; Vicari, Adorni, Rinero, Fontana, Martella; Di Giovanni, Di Pucchio (al 75° Barbieri), Vuerick, Marchetti (Celli), Doino.

ROMA: Pizzaballa; Sirena, Spinosi, Ferrari, Bet, Benitez; Poiselli, Orazi, Giudo, Cordova, Nobili.

ARBITRO: Busalacchi di Palermo.

MARCATORI: nel primo tempo al 7' Spinosi, nella ripresa al 12' Orazi, al 33' Fontana.

La Roma si è aggiudicato il «derby» della «De Martino» battendo la Lazio per 2 a 1, grazie al maggior numero di titolari (ben 6 giocatori di prima squadra) che hanno imposto la loro maggiore classe durante l'arco del novanta minuti.

Iniziia la Lazio ed al 5 Rinero subisce un fallo in area romanista che l'arbitro punisce con un calcio dal limite senza esito. Sono invece i giallorossi ad andare in vantaggio al 7: Cordova batte una punizione facendo spiovere la palla in area verso Spinosi che non ha difficoltà a infilare il portiere laziale.

Nella ripresa la Roma raddoppia al 12 con Orazi che riprende un pallone sfuggito a Leardi su precedente colpo di testa di Sirena (Un vero infortunio al giovane portiere laziale). La Lazio accorcia le distanze al 33 con Fontana che riprende un passaggio di Vuerich battendo Pizzaballa con un forte rasoterra. Subito il gol la Roma riparte all'offensiva sorretta da Cordova e proprio il numero 10 chiude la rete al 36'. I biancazzurri reclamano il calcio di rigore al 43 per un fallo di Bet su Vuerich ma l'arbitro dice di no. Ultima occasione dei laziali al 44' con Vuerich di testa ben servito da Fontana, ma il risultato rimane in favore ai giallorossi.

Dopo mezz'ora dalla fine della gara, l'arbitro sig. Busalacchi ed un guardialinea sono stati aggrediti da alcuni facinorosi non soddisfatti del risultato.

Alcuni pugni hanno raggiunto il direttore di gara. Grazie all'arbitro Adami, al sig. Viti della Roma e ad un agente l'arbitro ed il segnalinee hanno potuto raggiungere una macchina e allontanarsi senza altri danni.

Squalificati Furino Mujesan e Zigoni

MILANO, 12

La Lega ha squalificato per una giornata Furino (Palermo), Mujesan (Bologna) e Zigoni (Juventus) ed ha multato il Milan di 1.000.000 e la Roma di 650 mila lire.

VACANZE LIETE

RICCIONE - HOTEL REGEN - Tel. 42 768 - Vicino mare - in zona tranquilla - cucina casalinga abbondante. Maggio 1500 Giugno settembre 1900 - Luglio 2 600 - Agosto 3 000 tutto compreso. Autoparco coperto - Camere con doccia - WC privati e balcone - Interpellateci.

MIRAMARE/RIMINI - PENSIONE GNASSI - Tranquillissima - direttamente mare - Tutte camere doccia, WC e balcone - ottima cucina casalinga anche camere singole. Bassa stag. Lire 1 900 tutto compreso. Alta interpellateci. Gestione proprietario.

VISERBA/RIMINI - HOTEL VASCO - Tel. 33 516 - sul mare - nuova costruzione - confort - ascensore - sala soggiorno - bar camere con senza servizio e balconi vista mare - Ottimo trattamento - Bassa stag. 1700 1 900 tutto compreso. Interpellateci.

RIMINI - HOTEL AMSTERDAM Via R. Elena, 9 - Tel. 27 025 HOTEL JUNIOR - Via Parisano 49 - Tel. 32 120 - Nuovi - moderni - centrali - vicino mare - tranq.lli - Camere con senza doccia - WC - telefono - balcone - bar - parcheggio - cabina mare, ottimo trattamento familiare - Aprile maggio 1500 - Giugno sett. 1700 - Alta 2200 2300 complessive.

RICCIONE - HOTEL PENSIONE CLELIA - Tel. 41 434 - 50 metri spiaggia - confortis - ottima cucina - Camere con senza doccia, WC - Maggio giugno sett. 1700/1900 - 1 20 7 21 31-8 2400 2700 - 21 7 23-8 2700 3000 tutto compreso interpellateci. Direz. prop.

TORREPEDRERA DI RIMINI - PENSIONE OMBRETTA - telefono 38 024 - Vicino mare - zona tranquilla - ogni comfort - ottimo trattamento - Maggio 1600 Giugno sett. 1700 - 1-15 7 2000 Alta 2200/2300 tutto compreso. Direz. propr.

VISERBA DI RIMINI - PENSIONE GIALPINA - Tel. 38 910 Nuovissima, moderni confort - vicinissima mare - cucina romagnola familiare. Parcheggio. Maggio 1400 - Giugno 1600 - Luglio 2000 - Agosto 2500 - Sett. 1500 tutto compreso - cabine mare.

VILLAMARINA / CESENATICO PENSIONE SANTAMARTINA - Zona silenziosa - nuova costruzione, ottima cucina - Bassa Lire 1 600-1 650 - Telefono 86 079.

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42 734 - Vicino mare moderna - tranquilla con tutti i confort - cucina genuina - Bassa 1600 - Alta interpellateci. Ambiente familiare - acqua calda e fredda nelle stanze.

RIMINI - PENSIONE BRISTOL Viale Roma - Tel. 23 568 - Vicino mare - comforts - parcheggio. Bassa 1600 - Media 2000 - Alta 2300 2600 complessive - Direzione Motta.

MISANO MARE - PENSIONE «VILLA ROSA» - Tel. 45 556 - Centrale - Il catet - sul mare tutte camere docce WC - balconi - ascensore - cucina eccellente - cabine mare. Giugno-settembre 2300 - Alta interpellateci. Parcheggio.

RICCIONE - PENSIONE GIAVOLUCCI - Via Ferrara 1 - 100 m. mare - Giugno settembre L. 1 500 - dal 1. al 15 7 L. 2 000 dal 15 al 30 7 L. 2 200 - dal 1. al 20 8 L. 2 600 - dal 21. 8 al 31/8 L. 2 300 tutto compreso. Sconti bambini. Direzione e gestione propria.

WEEK-END PASQUALE SULLA RIVIERA ADRIATICA ALL'HOTEL VASCO - VISERBA DI RIMINI - PrenotateVi telefonando al 38 515 - Camere con doccia, WC, balcone vista mare - Specialità pesce Adriatico - Prezzi convenienti - Pranzi comitive.

VISERBELLA/RIMINI - PENSIONE COSTARICA - Direttamente mare - tranquilla - Camere con senza servizi - balconi - Bassa 1500/1700 - Luglio 2200-2400 - Agosto 2600 2800 tutto compreso. Parcheggio - Gestione proprietari. Ottima cucina genuina. Telefono n. 38 553.

PENSIONE SERENA - CESENATICO - Via De Amicis, 9 - Tel. 82 461/80 336 - A 100 m dal mare - Cucina romagnola - pensione completa giugno-settembre L. 1 800 - Luglio 2.400 - Agosto 2 600 - Cabine mare - Sconti bambini - Direz. propr.